

IL CASO

**Allarme neonazi
In Germania la lotta
comincia dall'asilo**

Cresce in Germania l'allarme contro i movimenti neonazisti, sempre più impegnati a promuovere la loro ideologia nella società: fino a prendere di mira anche gli asili nido. Il fenomeno preoccupa le autorità: tanto che una regione dell'ex Repubblica democratica tedesca (Rdt) ha imposto agli insegnanti di queste strutture di giurare fedeltà ai principi democratici della Costituzione.

L'iniziativa, scrive il settimanale Der Spiegel, è del Mecleburgo Pomerania Occidentale (Nord), dove negli ultimi tempi membri di organizzazioni neonazi hanno cercato di assumere la gestione degli asili nido, di influenzarne l'insegnamento o di farsi assumere come insegnanti. «Sono preoccupata perché estremisti di destra potrebbero diventare manager di asili nido», ha commentato Manuela Schleswig, ministro agli Affari sociali del Land.

**Il discorso annuale
È una delle novità
introdotta dal Trattato
di Lisbona**

**La sfida
«Chi aveva previsto
la fine dell'Unione
è stato smentito»**

le capitali europee ci si prepara allo scontro. Parigi e Roma vogliono avere le mani libere quella questione dei Rom, Berlino ha bocciato come «irrealistica» la proposta degli eurobond per creare investimenti e Londra non ne vuole sapere di rinunciare allo sconto sui contributi al bilancio europeo ottenuto da Margaret Thatcher nel 1984.

Una guerra in cui fino ad oggi il presidente della Commissione non si è dimostrato all'altezza della sfida, hanno criticato molti europarlamentari. Il presidente dei Verdi Daniel Cohn-Bendit e il leader dei Socialisti e Democratici, Martin Schulz, hanno accusato Barroso di aver lasciato l'Europa in mano al direttore franco tedesco. «Costruisco il consenso», si è difeso lui. Ora, ha commentato il vicepresidente del Parlamento Gianni Pittella, «si tratta di chiamare i 27 Governi ad una medesima consapevolezza e ad una coerente volontà di andare avanti su questa strada». ♦

→ **Lo sciopero** Ieri in piazza due milioni e mezzo di lavoratori

→ **L'Eliseo** tira dritto e difende l'innalzamento dell'età da 60 a 62

**La Francia sfida Sarkozy:
no alla riforma delle pensioni**

Secondo schiaffo al presidente Nicolas Sarkozy. A pochi giorni dalle manifestazioni di protesta per le espulsioni dei Rom, la Francia torna in piazza contro l'annunciata riforma delle pensioni.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Nicolas Sarkozy può anche chiamarla «priorità assoluta», ma quel che dopo lo sciopero di ieri si può dire con certezza è che i francesi non condividono l'agenda politica del presidente della Repubblica. Sette francesi su dieci secondo i sondaggi, e più di duemilioni e mezzo secondo la piazza. Del resto sono i cittadini l'oggetto del progetto di riforma arrivato ieri all'Assemblea nazionale, e ad andare in pensione due anni più tardi, a 62 anni invece dei 60 attuali, proprio non ci stanno.

LA MOBILITAZIONE

Era questo il senso della mobilitazione che ieri, in 114 manifestazioni sparse su tutto il territorio, ha visto scendere in strada molti più lavoratori che nello scorso giugno. Allora erano duemilioni e Sarkozy non aveva concesso nulla, ma ora i sindacati sono fiduciosi di riuscire a piegare l'Eliseo sull'ultimo grande cantiere riformista del quinquennio sarkozista. Centomila persone a Bordeaux, 200mila a Marsiglia, 50mila a Rennes. Cifre che hanno fatto dire alle organizzazioni dei lavoratori che quella di ieri è stata «la più grossa mobilitazione degli ultimi anni». Più del 1995, più del 2003. In apertura del corteo di Parigi (oltre 270mila partecipanti) gli otto leader sindacali hanno chiesto al governo di rivinire sui propri passi. Confortati dal successo, ieri circolavano già ipotesi di nuovi scioperi, forse molto presto, il 18 settembre.

Anche grazie alla nuova legge sul servizio minimo nei servizi pubblici, ieri tutto sommato la situazione non è stata nera come nelle giornate dei grandi scioperi del 1995 contro la riforma dei regimi speciali. Nonostante



La protesta Francesi in piazza contro la riforma delle pensioni

te alla SnCF (le ferrovie) abbia aderito allo sciopero il 50 per cento circa dei lavoratori, hanno comunque circolato 2 TGV su 5. A Parigi i disagi si sono concentrati invece solo su alcune linee del metrò. Ha scioperato una media del 30% dei lavoratori anche a France Telecom, alle poste, tra i funzionari pubblici e gli insegnanti, che già lunedì erano stati protagonisti di uno sciopero in proprio. Cancellati il 25% dei voli negli aeroporti parigini.

**I socialisti aderiscono
Martine Aubry:
se il Ps vincerà faremo
cancellare la norma**

Di fronte alla piazza, però, Sarkozy non ha mosso ciglio e ha riaffermato la posizione «ferma» dell'Eliseo. Anche il primo ministro François Fillon ha chiesto ai suoi di «tenere la linea». Di tornare indietro sull'età minima legale per la pensione non se ne parla, anche perché, così come prevede il progetto di legge, la riforma entrerà in vigore progressivamente tra il 2011 e il 2018. Al limite, ha concesso il premier, si può pensare a qualche concessione accessoria sull'usura di certi lavori, tanto

per offrire una sponda ai sindacati. Sulle pensioni Sarkozy non può infatti cedere. Travolto dagli scandali e dall'affaire Woerth-Bettencourt, al minimo nei sondaggi, per il presidente è l'ultima carta per risalire la china e presentarsi alle presidenziali del 2012 in posizione di forza. Dopo aver dato una sterzata a destra con la politica sulla sicurezza di quest'estate per strizzare l'occhio all'elettorato del Fronte nazionale, la riforma delle pensioni serve a Sarkozy per rispolverare la sua immagine di riformista piuttosto appannata negli ultimi tempi. Portare a casa in fretta la riforma delle pensioni, vorrebbe dire per lui ricompattare le truppe della sua maggioranza e disporle in posizione per la lunga campagna che porterà alle elezioni.

LA GAUCHE

Da parte sua la gauche plurielle non sta certo a guardare. Dopo la vittoria alle amministrative di marzo sembra avere il vento in poppa e ieri lo stato generale del Ps, come da tradizione, ha aderito allo sciopero. Anche ieri la segretaria Martine Aubry ha ribadito che in caso di vittoria della gauche alle presidenziali del 2012, l'età minima pensionabile verrà riportata a 60 anni. ♦